

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67 121 63 521 61 460 67 845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

IL SANGUE DEI BRACCIANTI
DI MELISSA NON E' STATO
SPARSO INVANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 271

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1949

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LO SLANCIO DEI BRACCIANTI E LA SOLIDARIETA' DEL POPOLO PIU' FORTI DI SCELBA E DEGLI AGRARI

Successo dei contadini nell'eroica lotta per la terra Il governo annuncia misure contro il latifondo calabrese

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri - 45 mila ettari di terra nelle zone della Sila e del crotonese dovranno essere assegnati ai contadini - Parziali limitazioni delle grandi proprietà - Si sviluppa la lotta in Sicilia: migliaia di ettari occupati

La lotta eroica dei contadini calabresi ha ottenuto un nuovo, grande successo.
L'annuncio che quarantacinquemila ettari di latifondo dovranno essere spartiti e dati ai contadini suona oggi come uno squillo di vittoria per la schiera innumera dei braccianti, dei senzaterra, dei disoccupati calabresi, che si sono battuti in questi giorni con coraggio e decisione, che hanno tenuto duro davanti a vergogno e violenza e non hanno indugiato di fronte alla mitraglia.

Perché il latifondo su cui coltiva le radici si tratta di assicurare ai contadini e alle cooperative i mezzi per trasformare la terra conquistata. Nel comunicato del governo si parla pochissimo di questo punto e assai più si parla di un indennizzo agli agrari. Se i venti miliardi di cui si fa cenno nel comunicato governativo dovessero andare non già ai contadini per trasformare la terra conquistata, ma a risarcire largamente gli espropriatori e i latifondisti, la soluzione sarebbe fittizia. L'inganno fatto ai contadini sarebbe grave.

Gli agrari hanno già tratto da queste terre, per secoli, profitti ingiustificati, perché sia il caso di darli ancora a premiare della loro invidia della loro ingiustizia. La grande parte delle proprietà latifondistiche si sa che sono state rubate alle comunità contadine, attraverso le famigerate appropriazioni delle terre del demanio e dei comuni: è storia calabrese questa. Se il governo non ha il coraggio di prenderne questa posizione, ha in ogni modo a sua disposizione un istituto che gli consente di lasciare aperta la questione: l'enfiteusi. E' il meno che possa fare.

La battaglia contro il latifondo perciò continua, e continua non solo in Calabria, ma nelle altre regioni del nostro Paese dove i contadini sono in movimento per ottenere giustizia. Continua prima di tutto in Sicilia dove popolazioni intere, mentre scriviamo, si portano sulle terre e segnano simbolicamente con la vanga e la zappa le distese dei feudi. Noi denunciavamo con indignazione e allarme le intimidazioni e le minacce contro i contadini siciliani contenute nell'ultima parte del comunicato governativo. Si vuol ritornare sulla strada sanguinosa di Melissa?

E' troppo tardi ormai. La notizia della vittoria dei contadini calabresi darà energia e slancio nuovi ai loro fratelli siciliani, sarà per loro testimonianza della bontà della loro causa e della forza del possente movimento contadino. Avanti dunque con saggezza e con decisione nella lotta per l'applicazione della Costituzione, per il rinnovamento della economia italiana e perché la scellerata fame di terra dei contadini italiani finalmente sia saziata!

La Commissione dell'Agricoltura della Consulta impedirono che venisse approvato sollecitamente allo scopo di dare modo a Segni, il quale, nel frattempo, era succeduto a Giulio, di introdurre nell'Ente la (Continua in 4a pag. 6a colonna)



In tutta la Sicilia si sviluppa grandioso il movimento di occupazione delle terre e l'eccezionale aspetto commovente e solenne: i contadini di S. Giuseppe Jalo si avviano a cavallo in colonna verso il feudo abbandonato da riscattare al lavoro e alla produzione

Le decisioni del governo

Una decisione di grande importanza che sarà accolta favorevolmente da tutti coloro che lottano per le riforme e il progresso sociale è stata presa ieri dal Consiglio dei Ministri. «Considerata», dice il comunicato ufficiale, la particolare distribuzione della proprietà in alcune zone della Calabria, «regolate» ove l'accentramento della proprietà è tale che 262 proprietari possiedono assieme circa un quarto di tutto il territorio agrario, «e sono considerati altresì i modi di conduzione delle terre e l'insufficienza del reddito delle famiglie contadine, che qui si manifesta in modo evidente», il Consiglio dei ministri, «dovrà autorizzare il ministro dell'Agricoltura di concerto con i ministri interessati a presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge concernente la distribuzione della proprietà della Sila e zone contigue».

La Confagricoltura accusa il colpo

Le concessioni fatte dal Consiglio dei Ministri al movimento contadino hanno gettato nella costernazione gli ambienti che rappresentano gli interessi agrari. Evidentemente il colpo è stato tanto più forte poiché nel passato costoro avevano ricevuto in pieno l'impulso di una riforma agraria da parte del governo. In serata si apprende che il Presidente della Confagricoltura aveva convocato un colloquio con De Gasperi e che i latifondisti si riservano di svolgere un'azione politica in seno al gabinetto contro le decisioni dei ministri.

Battaglia a Monecitorio sulle modifiche del regolamento

La maggioranza democristiana ha preso ieri alla Camera una decisione molto grave, destinata ad essere particolarmente a rapporti di forza e di potere. Il regolamento interno della Camera, i democristiani hanno imposto col peso dei loro voti questa riforma, concreta della sua struttura. I comunisti, in casi di urgenza, il compito della formulazione definitiva degli articoli delle leggi, lasciando all'assemblea plenaria solo la facoltà di una decisione generale preliminare e quindi del voto finale sulla legge, prova una semplice dichiarazione di voto, è sottolineato, volte decisamente, la gravità di questa manovra democristiana, hanno preso la parola i compagni CAPALAZZA, GULLO e LACONI. Capalazza e Gullu hanno denunciato con estrema chiarezza questa nuova norma che si vuole introdurre nel Regolamento.

SI ARA E SI SEMINA IL LATIFONDO

Altri 3000 ettari occupati ieri in Sicilia

Il movimento si allarga - Anche i braccianti di Trapani, Agrigento e Caltanissetta sono entrati in lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO, 15. — Altri diecimila ettari, per complessivi 3000 ettari, sono stati occupati all'alba di oggi dai contadini di Valledolmo, Campopiano, Cortesi, Contadini Etna, Roccamena, mentre nei latifondi occupati ieri e ieri l'altro proseguono i lavori di aratura e di semina. Il movimento si allarga in tutta la provincia ed è prevedibile che nelle prossime 24 ore saranno occupati tutti i feudi incolti, a suo tempo richiesti dai contadini della loro regione. L'estensione complessiva si aggira sui ventimila ettari, di cui — tutto sommato — ne sono già occupati quasi ottomila. Anche i braccianti, negli ultimi tempi avevano chiesto la sollecita applicazione dell'imponibile di mano d'opera ed il pagamento dei sussidi di disoccupazione, sono accesi in lotta per costringere le autorità a mantenere le promesse già fatte. L'agitazione bracciantile si sviluppa pure in tutta la provincia, da Caltanissetta, di Agrigento e di Trapani.

DOPO LE RIVELAZIONI SULLE DECISIONI DEL CONVEGNO DI PARIGI

Violenti scontri al Parlamento di Bonn sulla rinascita dei trust dell'industria renana

Schumacher si scaglia contro la politica del Cancelliere occidentale Adenauer - La politica della Repubblica democratica tedesca suscita perplessità e crisi in seno all'opposizione socialdemocratica

BOON, 15. — Una delle sedute più tempestose, si è svolta oggi al Parlamento di Bonn, dove è stato rivelato il contenuto delle decisioni dei colloqui parigini, tra Bevan, Acheson e Schuman. La tempesta è scoppiata appena Adenauer ha terminato la sua esposizione durata 40 minuti: allora ha preso la parola il leader del partito socialdemocratico Schumacher che ha attaccato a maniera violenta la politica del governo accusato di aver fatto concessioni agli anglo-franco-americani, più di quanto occorre.

Un'azione che deferisce alle Commissioni la formulazione degli articoli delle leggi - Un discorso del compagno Pesenti sulla legge per i dazi doganali

Illegale colpo di forza democristiano per limitare i diritti del Parlamento

La maggioranza democristiana ha preso ieri alla Camera una decisione molto grave, destinata ad essere particolarmente a rapporti di forza e di potere. Il regolamento interno della Camera, i democristiani hanno imposto col peso dei loro voti questa riforma, concreta della sua struttura. I comunisti, in casi di urgenza, il compito della formulazione definitiva degli articoli delle leggi, lasciando all'assemblea plenaria solo la facoltà di una decisione generale preliminare e quindi del voto finale sulla legge, prova una semplice dichiarazione di voto, è sottolineato, volte decisamente, la gravità di questa manovra democristiana, hanno preso la parola i compagni CAPALAZZA, GULLO e LACONI. Capalazza e Gullu hanno denunciato con estrema chiarezza questa nuova norma che si vuole introdurre nel Regolamento.

Un successo

La battaglia della opposizione è però vinta ad ottenere un successo, poché nella norma illegale per il deferimento delle leggi alle Commissioni è stata aggiunta una clausola che dà diritto a tutti i deputati di intervenire in aula, mentre i d. e. in preda approvano la norma illegale, anche con l'appoggio dei socialdemocratici e (tesisti Calosso).

Parla Pesenti

Per la maggioranza e intervento di un solo oratore, è secondo piano, il d. e. Monter, di cui la discussione generale è stata chiusa. In questo silenzio dell'Assemblea su una questione così delicata il compagno Pesenti, intervenendo come relatore per la minoranza, ha indicato la prova della inaccettabilità di una tale provvedimento. Il silenzio dei repubblicani, in particolare, è tanto più indicativo se si ricorda che la Voce repubblicana, del 22 ottobre ha esposto staccatamente in un'intervista la delega dei poteri.

Terra bagnata di sangue quella che oggi viene promessa ai contadini calabresi (terra strappata con la lotta decisa e intelligente. Quella lotta dunque era giusta e santa, se oggi persino dal governo si ammette lo scandalo del latifondo e si tenta, sia pure con una misura limitata, di porvi rimedio. I comunisti e i braccianti, che all'indomani di Melissa partirono dagli uffici del ministero degli Interni, erano dunque un inganno volgare alla nazione. Ricordate? «Nessuna giustificazione» vedeva questo Scelba alla lotta dei contadini e all'occupazione della terra? «Il governo», ha detto, «precipitava a denunciare l'usurpazione di terre già assegnate a cooperative democristiane» e gli autori dell'eccidio di Melissa venivano salvati da una burocrazia dichiarazione che considerava «legale la strage in campo».

Nella rievocazione del successo si rischia così l'amarezza grande che è stato sia dovuto alla lotta e alla lotta, dunque si poteva agire contro il latifondo, se oggi si agisce. Dunque si potevano risparmiare lutti e lacrime, se la realtà grave che noi denunciavamo fosse stata riconosciuta prima, e i rimproveri eravamo noi con la legge e con la Costituzione e non gli altri.

E' conclusa oggi la lotta? E' restaurata la legge e avviata a realizzazione finalmente la Carta costituzionale? Così fosse. Abbiamo troppo amara memoria delle cento promesse fatte e non mantenute dal governo De Gasperi, abbiamo troppe testimonianze di leggi e di decreti rimasti solo pezzi di carta, per non ricordare agli ai contadini vittoriosi il dovere della vigilanza. La lotta è una grande tappa: ma essa non è conclusa: essa continua per la realizzazione immediata del decreto strappato al governo, per la sua applicazione giusta e per il suo allungamento.

Il pretesto annunciato oggi è un colpo al latifondo calabrese, ma esso non distrugge il latifondo calabrese: semplicemente lo inattaca. Si parla nel progetto di una espropriazione dei grandi complessi latifondistici sino a un cinquantaper cento: in pratica vuol dire che chi ha decimata ettari continuerà a conservarne cinquemila: che ne ha cinquemila manterrà una proprietà di duemilacinquecento ettari. Non è questo che è

giustissimo, ed è nuova prova dello slittamento antidemocratico del governo, che venga sottratta al Parlamento una questione di così grande importanza per tutta l'economia nazionale. Ciò contrasta nettamente con l'art. 76 della Costituzione, e rappresenta una vera e propria rinuncia di pieno potere da parte del governo. La cosa è tanto più grave in quanto nel Parlamento, né il Paese sono stati minimamente informati, delle decisioni che il governo ha preso ad Anney, sebbene queste decisioni, coinvolgano questioni essenziali di politica economica e commerciale e a suo tempo il governo ha pregato la schiera agli interessi americani.

Peracchini ha concluso il suo ampio e applaudito discorso proponendo il rinvio della discussione alla prossima settimana, perché nel frattempo la Camera si finalmente informata dal governo sulla sostanza degli accordi di Anney.

Queste parole suscitano un pubblico interesse nell'aula. Gridi ed accuse partivano contro il governo mentre la seduta si avvicinava alla fine. Ad un certo punto Schumacher è messo a gridare con il diaframma contro Adenauer: «Il cancelliere ha perso terribilmente il controllo di sé stesso». La seduta è durata otto ore.

questo governo non ha il coraggio di prenderne questa posizione, ha in ogni modo a sua disposizione un istituto che gli consente di lasciare aperta la questione: l'enfiteusi. E' il meno che possa fare.

La battaglia contro il latifondo perciò continua, e continua non solo in Calabria, ma nelle altre regioni del nostro Paese dove i contadini sono in movimento per ottenere giustizia. Continua prima di tutto in Sicilia dove popolazioni intere, mentre scriviamo, si portano sulle terre e segnano simbolicamente con la vanga e la zappa le distese dei feudi. Noi denunciavamo con indignazione e allarme le intimidazioni e le minacce contro i contadini siciliani contenute nell'ultima parte del comunicato governativo. Si vuol ritornare sulla strada sanguinosa di Melissa?

E' troppo tardi ormai. La notizia della vittoria dei contadini calabresi darà energia e slancio nuovi ai loro fratelli siciliani, sarà per loro testimonianza della bontà della loro causa e della forza del possente movimento contadino. Avanti dunque con saggezza e con decisione nella lotta per l'applicazione della Costituzione, per il rinnovamento della economia italiana e perché la scellerata fame di terra dei contadini italiani finalmente sia saziata!

La Commissione dell'Agricoltura della Consulta impedirono che venisse approvato sollecitamente allo scopo di dare modo a Segni, il quale, nel frattempo, era succeduto a Giulio, di introdurre nell'Ente la (Continua in 4a pag. 6a colonna)

Le concessioni fatte dal Consiglio dei Ministri al movimento contadino hanno gettato nella costernazione gli ambienti che rappresentano gli interessi agrari. Evidentemente il colpo è stato tanto più forte poiché nel passato costoro avevano ricevuto in pieno l'impulso di una riforma agraria da parte del governo. In serata si apprende che il Presidente della Confagricoltura aveva convocato un colloquio con De Gasperi e che i latifondisti si riservano di svolgere un'azione politica in seno al gabinetto contro le decisioni dei ministri.

La maggioranza democristiana ha preso ieri alla Camera una decisione molto grave, destinata ad essere particolarmente a rapporti di forza e di potere. Il regolamento interno della Camera, i democristiani hanno imposto col peso dei loro voti questa riforma, concreta della sua struttura. I comunisti, in casi di urgenza, il compito della formulazione definitiva degli articoli delle leggi, lasciando all'assemblea plenaria solo la facoltà di una decisione generale preliminare e quindi del voto finale sulla legge, prova una semplice dichiarazione di voto, è sottolineato, volte decisamente, la gravità di questa manovra democristiana, hanno preso la parola i compagni CAPALAZZA, GULLO e LACONI. Capalazza e Gullu hanno denunciato con estrema chiarezza questa nuova norma che si vuole introdurre nel Regolamento.

Un successo
La battaglia della opposizione è però vinta ad ottenere un successo, poché nella norma illegale per il deferimento delle leggi alle Commissioni è stata aggiunta una clausola che dà diritto a tutti i deputati di intervenire in aula, mentre i d. e. in preda approvano la norma illegale, anche con l'appoggio dei socialdemocratici e (tesisti Calosso).

Parla Pesenti
Per la maggioranza e intervento di un solo oratore, è secondo piano, il d. e. Monter, di cui la discussione generale è stata chiusa. In questo silenzio dell'Assemblea su una questione così delicata il compagno Pesenti, intervenendo come relatore per la minoranza, ha indicato la prova della inaccettabilità di una tale provvedimento. Il silenzio dei repubblicani, in particolare, è tanto più indicativo se si ricorda che la Voce repubblicana, del 22 ottobre ha esposto staccatamente in un'intervista la delega dei poteri.

Un successo
La battaglia della opposizione è però vinta ad ottenere un successo, poché nella norma illegale per il deferimento delle leggi alle Commissioni è stata aggiunta una clausola che dà diritto a tutti i deputati di intervenire in aula, mentre i d. e. in preda approvano la norma illegale, anche con l'appoggio dei socialdemocratici e (tesisti Calosso).

Parla Pesenti
Per la maggioranza e intervento di un solo oratore, è secondo piano, il d. e. Monter, di cui la discussione generale è stata chiusa. In questo silenzio dell'Assemblea su una questione così delicata il compagno Pesenti, intervenendo come relatore per la minoranza, ha indicato la prova della inaccettabilità di una tale provvedimento. Il silenzio dei repubblicani, in particolare, è tanto più indicativo se si ricorda che la Voce repubblicana, del 22 ottobre ha esposto staccatamente in un'intervista la delega dei poteri.